

Capolago Profughi in casa anziani

La struttura del quartiere lacustre apre le porte ai richiedenti l'asilo smistati dal Cantone
Iniziativa avviata dopo l'appello del vescovo all'accoglienza - Già ospitati degli eritrei

PATRICK COLOMBO

■ La casa anziani Luigi Rossi di Capolago apre le porte alla solidarietà ospitando richiedenti l'asilo che, espletate le pratiche di registrazione a Chiasso, vengono smistati dalle autorità cantonali in strutture di alloggio sparse sul territorio in attesa che sulla loro domanda di accoglienza in Svizzera venga emanata una decisione. Ad ispirare la scelta dell'ospizio del quartiere lacustre di Mendrisio è stato l'appello lanciato lo scorso settembre dal vescovo di Lugano, monsignor Valerio Lazzeri, che, in piena emergenza migranti, aveva scritto a preti, parrocchie, comunità religiose e a vari enti ecclesiali esortandoli a dare un contributo fattivo nella ricezione dei rifugiati.

La conferma giunge dal direttore dell'istituto di Capolago don Emilio Devrel, il quale spiega che «con spirito di apertura abbiamo risposto alle esigenze manifestate dal vescovo». Così, a disposizione dei profughi è stato messo lo stabile adibito a foresteria. Uno spazio fisicamente separato dalla casa anziani e non utilizzato per l'accoglienza dei degenti. Le suore lo usavano infatti per facilitare la permanenza in paese di amici e parenti degli ospiti dell'istituto. L'edificio ha una capienza di una decina di posti e dalla metà di novembre ospita una coppia di richiedenti l'asilo eritrea che tra un paio di mesi metterà al mondo un bambino. Nell'immobile è contemplato anche l'alloggio di studenti e altre fasce della popolazione bisognose di spazi magari per periodi di breve durata, ma l'accordo col Servizio richiedenti l'asilo del Cantone prevede che in caso di necessità possa essere ricevuto un numero superiore di rifugiati rispetto a quello attuale.

L'esperienza sinora maturata con la famiglia africana accolta sulle sponde del Ceresio è ritenuta positiva da don Devrel, il quale sottolinea la grande apertura dimostrata anche dal personale della casa anziani.

Infatti, «c'è chi - fa sapere il direttore - porta un seggiolone e chi dei vestitini per il piccolo che nascerà il prossimo febbraio». Certo, ci sono anche delle barriere da superare a volte, come quella linguistica o quella delle abitudini alimentari. Tuttavia, osserva il nostro in-



SOLIDARIETÀ Ai richiedenti l'asilo è stata messa a disposizione la foresteria dell'istituto, un corpo separato dalla casa anziani utilizzato dalle suore per facilitare la permanenza in paese di amici e parenti degli ospiti della casa anziani. (Foto Maffi)

terlocutore, con la buona volontà i problemi vengono risolti abbastanza agevolmente. A Capolago i profughi sembrano essersi integrati bene, tanto che prossimamente aiuteranno a preparare un pranzo a tema per i degenti della casa di riposo.

Rifugiati anche in altri istituti

Al pari dell'istituto Luigi Rossi, conclude don Devrel, altre realtà nel cantone, come la casa anziani Tusculum di Arogno, alla quale è giunta la richiesta dei servizi del Dipartimento della sanità e della socialità per la presa a carico anche di carattere sanitario di profughi, e la casa anziani di Castelrotto, hanno espresso la loro disponibilità ad accogliere gruppi di richiedenti l'asilo.

CONDANNA

La patente non è un optional

■ La patente gli era stata ritirata nel luglio del 2013 ma questo non lo ha fermato dal mettersi al volante in più occasioni. Per guida senza autorizzazione, falsità in certificati e guida in stato di inattitudine, un 42 enne di origine bosniaca residente in Svizzera interna è stato condannato ieri dalla Corte delle Assise correzionali di Mendrisio, presieduta dal giudice Mauro Ermani, a sedici mesi, di cui sei da espiare. Il primo episodio in esame durante il processo di ieri è avvenuto al valico di Chiasso Brogeda nell'ottobre del 2014. Fermato al valico, l'uomo, già recidivo, ha mostrato una patente falsa. Lo stesso è avvenuto il 24 maggio scorso a Embrach (ZH) durante un fermo della polizia cantonale di Zurigo. In quest'occasione il 42 enne presentava pure un tasso alcolemico tra l'1,71 e il 2,22 per mille. Quattro giorni più tardi un nuovo fermo: ancora senza patente. L'ultimo episodio si è verificato lo scorso 30 luglio a Unterengstringer (ZH). Anche questa volta il 42 enne, patrocinato dall'avvocato Giuseppe Gianella, è stato trovato alla guida senza licenza di condurre. Per lui il procuratore pubblico Antonio Perugini aveva richiesto una pena detentiva di 16 mesi interamente da espiare.